

**Bilanci e partecipazioni**

## Le Fondazioni non diventano mai "ex bancarie"

**ANDREA GRECO**

**U**n 2021 di riscatto per le 86 Fondazioni di origine bancaria. Ma è un riscatto in buona parte legato agli utili, e relativi dividendi, delle banche partecipate. Oltre due terzi dei proventi dell'anna-

ta, saliti del 81% a 2,29 miliardi di euro, sono dividendi da partecipazioni (non solo bancarie), cresciuti del 73% sull'anno prima che fu anno di magra. Quasi metà dei dividendi sono "bancari".

*pagina 6 ->*

**I bilanci**

# Un destino ancora legato alle banche le Fondazioni non diventano mai "ex"

**ANDREA GRECO**

**U**n 2021 di riscatto per le 86 Fondazioni di origine bancaria. Ma è un riscatto in buona parte legato agli utili, e relativi dividendi, delle banche partecipate. Oltre due terzi dei proventi dell'annata, saliti del 81% a 2,29 miliardi di euro, sono dividendi da partecipazioni (non solo bancarie), cresciuti del 73% sull'anno prima che fu anno di magra. Quasi metà dei dividendi - il 29% dei proventi totali - sono dividendi "bancari", mancati nel 2020 per il veto della Bce durante la pandemia, ma rifluiti copiosi nel 2021, anche con gli arretrati nel caso di Intesa Sanpaolo e Unicredit.

Anche la "gestione degli strumenti finanziari", che deriva dalla negoziazione dei portafogli e risente delle valutazioni e dell'interesse sui prestiti titoli, ha il suo fulcro nei pacchetti bancari. E grazie al ritorno della volatilità sui mercati l'anno scorso si è moltiplicata di 3,6 volte, per un risultato aggregato di 380 milioni, dai 106 del 2020. L'origine bancaria, insomma, resta centrale. Lo conferma l'investimento, simbolico ma sostanziale (350 milioni) con cui Fondazione Cariplo è salita al 4,8% di Intesa Sanpaolo. La solita musica che si ripete negli anni: gli enti nati dalla privatizzazione delle banche dovrebbero affrancarsene, ci sono indirizzi legislativi e istituzionali a riguardo (ultimo, il protocollo 2015 tra Acri e Mef). E in "tempi di pace" ci sono stati sforzi e mosse per diversificare il patrimonio degli enti, salito a 40,2 miliardi di euro a fine 2021

(+1,3%). Ma quando soffia la burrasca, e in assenza di altri investitori stabili, le Fondazioni si tengono ancorate alla "banca conferitaria", per vari motivi. La conoscono bene, concorrono alla governance, e l'implicita volatilità del settore - le banche in Borsa sono tra le prime a cadere quando si annuncia crisi - porta le quotazioni a sconto, mentre alza i rendimenti azionari. Anni fa a qualcuno su Mps e su Carige andò malissimo. Nella prima metà di luglio Cariplo è tornata a puntare su Intesa Sanpaolo dopo il ribasso a 1,7 euro, lontano dalle medie storiche, e oggi la banca garantisce rendimenti a due cifre tra cedole e buyback. Una bella tentazione per un gestore di lungo termine.

**STABILITÀ NELLE EROGAZIONI**

Il ritorno delle cedole, bancarie e non solo, ha rimpolpato bilanci e casse delle Fondazioni, che nel 2021 hanno archiviato una redditività lorda del 5,7%: tolto il 2019 è il miglior risultato da 14 anni. Ma l'attività erogativa, per 914 milioni di euro (in calo del 3,8% sul 2020) è stata difesa da riserve e fondi di stabilizzazione. Merito dell'impostazione contabile disposta dall'atto di indirizzo "provvisorio" del 2002, che ben congegnò l'alea delle



Peso: 1-4%, 6-92%

entrate cedolari con l'attività erogativa, anelastica per natura e più quando aumentano le richieste d'aiuto. «Nonostante la pandemia e il perdurante clima di incertezza, nel 2021 i risultati sono stati molto positivi, tanto da tornare ai livelli pre-Covid del 2019 - ha detto Francesco Profumo, presidente di Acri - L'anno scorso le Fondazioni hanno continuato a garantire un costante supporto alle comunità in termini di erogazioni, bilanciando, con i fondi accantonati, le minori risorse previste in funzione dell'avanzo di esercizio 2020». I progetti finanziati sono stati 18.861, dai 19.528 dell'anno prima, con importo medio in lieve calo a 48.549 euro. Oltre un terzo (38%) è andato alla voce "welfare", che raccoglie i tre settori volontariato, assistenza sociale e salute pubblica (264 milioni), più gli 83 milioni dati da 67 enti al Fondo Acri contro la povertà minorile. Ma la prima voce singola, e crescente, è "arte e cultura", con 143 milioni di spesa (15,7% del totale).

**CONCORDIA ISTITUZIONALE A RISCHIO**

Un'altra bella mano al settore, insieme al revival delle banche, l'ha data l'esecutivo Draghi, con cui si è rivista una concordia istituzionale che i governi Renzi prima,

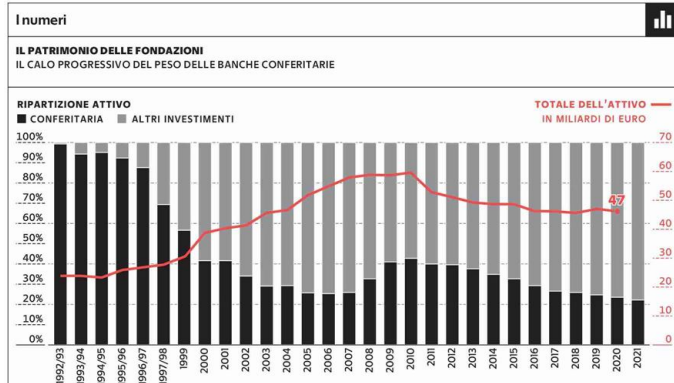
Conte I poi avevano messo in pausa con misure, intenti o dichiarazioni. Ci sono due provvedimenti, ancora non visibili nei conti 2021 ma che porteranno nuove risorse dai prossimi mesi, quando la derivata dei bisogni dai territori originari degli enti potrebbe crescere ulteriormente. Il primo è la riduzione dell'imponibile sui dividendi, che una legge di fine 2020 ha ridotto al 50% per gli enti non commerciali, a patto che il risparmio fiscale sia accantonato in un fondo destinato all'attività erogativa. Si tratta di quasi 153 milioni per il mondo Acri, con cui rimpinguare il 2022: «Gli ottimi risultati delle gestioni 2021 stanno già producendo il loro effetto sulle erogazioni 2022 - ha aggiunto Profumo - A queste si aggiungeranno le risorse liberate dalla nuova forma di sussidiarietà fiscale, che ha iniziato a invertire la tendenza dell'aggravamento del carico fiscale sulle Fondazioni degli anni precedenti». Una battaglia avviata da Giuseppe Guzzetti, suo predecessore fino al 2019, da quando (2014) il governo Renzi alzò le imposte agli enti: e che il successore Profumo ha tenuto ai primi punti dell'agenda fin dall'insediamento.

L'altro atto di concordia riguarda la nascita del "Fondo per la repubblica digita-

le", istituito dal decreto 6 novembre 2021 e che ricalca lo schema di successo del Fondo contro la povertà educativa minorile. Le Fondazioni vi verseranno 350 milioni tra il 2022 e il 2026, a fronte di corrispettivi crediti d'imposta riconosciuti dal governo. Il Fondo partirà a settembre e finanzierà progetti di inclusione e formazione digitale, per colmare il divario che vede il 58% degli italiani tra 16 e 74 anni privi di competenze digitali di base, rispetto a una media Ue del 42%.

Va da sé che la fine prematura del governo Draghi, e le incertezze sull'esito del voto, interrompono la fase di concordia e sono foriere di incertezza. Dovrebbe farne le spese anche la trattativa sotterranea tra alcuni esponenti dell'Acri e il Mef per ritoccare degli aspetti del protocollo 2015 che limitano a due i mandati complessivi alla presidenza degli enti. Qualunque nuovo governo, infatti, farà molta fatica a occuparsi di temi che non siano stringenti prima della prossima primavera, quando scadono i mandati - non rinnovabili - di Giovanni Fosti (Cariplo), Giovanni Quaglia (Crt), Luigi Salvadori (Carifirenze).

Nel 2021 quasi metà dei dividendi, che sono la gran parte dei proventi, arrivano dagli istituti di credito da cui sono nate. Quando soffiano venti di burrasca, e in assenza di altri investitori stabili, le Fondazioni si tengono ancorate alle loro origini



Peso: 1-4%, 6-92%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

**GLI INVESTIMENTI NEGLI ISTITUTI DI CREDITO**  
L'AMMONTARE INVESTITO E LA PERCENTUALE SUL TOTALE (PER L'INTERO SISTEMA DELLE FONDAZIONI)

IN MILIONI DI EURO

INTESA  SANPAOLO *	6.840,5	64,4%
UniCredit	1.367,8	12,9%
CREDIT AGRICOLE	800,8	7,5%
BPER:	385,8	3,6%
SPARKASSE	378,5	3,6%
BANCA DI ASTI	312,2	2,9%
BANCO BPM	170,7	1,6%
La Cassa	96,6	0,9%
carifermo	74,2	0,7%
CASA DI RISPARMIO DI VOLTERRA	63,4	0,6%
Cassa Romana	42,7	0,4%
CASSA	41,7	0,4%
BANCA CBS	28,8	0,3%
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	9,9	0,1%
CASSA DI RISPARMIO DI TREVISO	6,1	0,1%
BANCA CARIGE	0,1	0,0%
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	0,04	0,0%

\* Le cifre non comprendono i 350 milioni investiti nei giorni scorsi da Fondazione Cariplo per accrescere la sua quota al 4,8%

Palazzo Melzi d'Eril, sede milanese della Fondazione Cariplo. Che ha recentemente incrementato la sua quota in Intesa Sanpaolo



Peso: 1-4%, 6-92%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.